

FONTI?

VIRGILIO (il suo maestro: la saggezza; mezzi tecnici, musicalità dei versi, i trucchi del mestiere; molti episodi... fra cui il viaggio di Enea nell'oltretomba)

Altri latini:
Ovidio (*Metamorfosi*, ecc.), Lucano, Stazio, Orazio...

Greci: Omero (di cui circolavano riassunti dei suoi poemi) ed altri di cui restavano echi filtrati dai latini

Fonti islamiche (!?)
evidente il debito verso la cultura scient. araba (mat., astrol., astronomia...) giunta dalla Spagna; ma probabilm. D. conosceva diverse leggende islamiche che fanno rifer. ad un viaggio notturno di Maometto nell'aldilà (Inferno e Paradiso)

Fonti (+ o - dirette) Medievali
Visio Pauli (testo apocrifo del III° sec. di cui nel M.Evo circolano molte versioni, riassunti, ecc.: S. Paolo vede dannati nel fuoco, ecc.)
Purg. di S. Patrizio (leggenda mediev. rielab. da un monaco: Owen, un cav. irland. scende nell'aldilà attravers. il pozzo di S.P.: inferi + monte+par. terr.)
Visio Alberici (Alb. 10 anni, coma, limbo + pozzo/inferno+p.terr.+cieli...) Ecc.

Le sacre scritture
la suggestione dei libri profetici della Bibbia (*L'apocalisse* di S. Giovanni, ecc.); e comunque D. cita spesso i testi scritturali (*Antico test.*; *Vangeli*; *Atti e lettere degli apostoli*; S. Paolo è l'unico vivo (assieme a Virgilio e, appunto, a D. che ha visitato l'oltretomba)

Il topos del viaggio
radicato nell'immaginario medievale è il topos del viaggio: **la vita è un transito nella valle di lacrime**; la letteratura mistica presentava l'ascesa a Dio come un viaggio; i pellegrinaggi; **il viaggio come ricerca (queste)** dei romanzi cavallereschi; il viaggio di Ulisse...

Eccetera, eccetera
i poemi allegorici (*Roman de la rose*...), la letteratura didattico-enciclopedica (B. Latini...); la letteratura "francese"; la letteratura mistica; l'iconografia medioevale (affreschi, mosaici...); eccetera, eccetera

Il primo impatto con la D.C. genera sempre enorme stupore. Sembra infatti impossibile che una struttura così complessa possa essere frutto di una sola fantasia. La fantasia di D. è indubbiamente portentosa, ma il suo progetto (come quelli di tutti gli artisti) non nasce su uno sfondo neutro, privo di forme. D. respira la cultura del suo tempo ed il suo immaginario si arricchisce di tutto ciò che apprende: l'eredità classica (da fonti dirette o indirette), l'immaginario medievale (da fonti scritte, orali o iconografiche), la religiosità diffusa, ecc. Impossibile ricostruire tutte le fonti, ne citiamo alcune ...

Ma al di là di questo giochino dotto, resta l'enorme impresa di Dante che ha saputo plasmare tutti questi elementi (spesso assai rozzi ed ingenui) in un organismo gigantesco, potente ed originale... senza paragone alcuno con opere precedenti né seguenti.

